



Biblioteca Salita dei Frati Lugano

Nel disegnare una piccola geografia svizzera del libro antico è fondamentale tener presente che spesso le Biblioteche cantonali hanno inglobato fondi appartenenti a conventi ormai chiusi o soppressi. Ciò permette di estendere l'area di interesse e scoprire tesori originali. Rimanendo sul territorio ticinese, la Biblioteca Salita dei Frati a Lugano riveste una certa importanza in quanto, oltre a conservare la collezione del filologo Padre Giovanni Pozzi, raduna anche quella di ex conventi o ospizi come Mesocco, Landeron, Tiefencastel: «È una forma di tutela del libro antico attraverso la loro conservazione e catalogazione», come ci spiega la bibliotecaria responsabile Luciana Pedroia. Quella di Salita dei Frati è una biblioteca abbastanza conosciuta da quando è stata aperta al

pubblico nel 1980, è parte del Sistema Bibliotecario ticinese anche se appartiene al Convento dei Cappuccini di Lugano che a partire da allora avevano costituito un'associazione che si occupa della sua gestione organizzando anche manifestazioni culturali. L'edificio risale al 1653 ma ci sono libri che appartenevano al Convento di Sorenago già nel 1565. «Complessivamente la Biblioteca conserva 110 mila volumi, fra cui 30 incunaboli, più di mille edizioni del XVI secolo e più di duemila libri editi nel XVII. La raccolta di manoscritti comprende una trentina di volumi, in genere trascrizioni di lezioni universitarie o libri teologici e venti scatole d'archivio con prediche databili da fine Settecento a inizio Novecento. Le biblioteche cappuccine, proprio perché l'ordine è stato costituito nel 1528, spesso non conserva-

vano libri anteriori a quella data che però è possibile trovare nei monasteri fondati nel Medioevo come quelli di Einsiedeln o San Gallo». Ci viene mostrato un manoscritto ottocentesco di Monsignor Antonino Pezzoni (1777-1844), cappuccino e vicario apostolico nelle missioni delle Indie, è morto a Lugano lasciando al convento libri a stampa e alcuni manoscritti. Non si tratta di grandi opere, ma soprattutto di rarità. Come il libro a stampa di Notizie utili ad uso delle scuole, sempre appartenuto al Pezzoni, che al termine presenta un dizionario di terminologia farmaceutica in scrittura devanagari e in lingua sanscrita con la traduzione in inglese. «Più che preziosi, questi sono libri che in un certo senso ci raccontano la storia e le esperienze di vita dei missionari cappuccini in giro per il mondo». La loro preziosità è co-

stituita dall'interesse che possono suscitare, per la dimensione culturale che veniva trasmessa attraverso la mediazione dei frati, specchio dei tempi e storia del nostro territorio. «Le voglio anche mostrare le "Vite dei santi padri": un libro semplice e usatissimo. È un esemplare che ci fornisce la prova dell'esistenza della Biblioteca dei Cappuccini di Sorenago. Pubblicato nel 1576 è stato uno dei primi volumi conservati, come attesta la nota sul frontespizio».

Concludiamo sulla particolarità della raccolta di Padre Pozzi, oltre diecimila volumi di antiquariato del Cinque e Seicento fra Letteratura, Storia dell'Arte e Storia. Materiale di studio del critico letterario, filologo e docente ticinese che ancora adesso viene richiesto in prestito. «Più che rari, spesso si tratta di titoli ormai introvabili».